PANORAMA NUMISMATICO

N. 243
Anno XXVI
Settembre 2009
Euro 5,00

NOMISMA

Mensile di Numismatica, Medaglistica e Cartamoneta

UN'INEDITA E CURIOSA VARIANTE DI UN LUIGINO DI TASSAROLO

LE MEDAGLIE NAPOLETANE DI GIOACCHINO MURAT SECONDA PARTE

IL LIBRO DEI CONTI DEL "GUERCINO"

LA SECONDA REPUBBLICA ROMANA PRIMA PARTE

Sped. in abb. post. - Allegato I - (Tassa riscossa) - Autorizzazione rilasciata a Nomisma spa n.1018 del 18-05-09 della Direzione Generale PP.TT. della Repubblica di San Marino.

MAR LIV COM PALLAT... COSI' SI LEGGE IN UN LUIGINO DI TASSAROLO DEL 1658. E' L'OCCASIONE PER RIPARLARE DI QUESTA INTERESSANTE ZECCA.

UN' INEDITA E CURIOSA VARIANTE IN UN LUIGINO DEGLI SPINOLA DI TASSAROLO

di Sandrino Bruno

Eccomi di nuovo a scrivere, da appassionato di numismatica e di storia locale di Tassarolo, alcune notizie riguardanti le monete coniate in questo piccolo Paese dall'antica e nobile famiglia genovese degli Spinola. Questa volta, sperando di non annoiare troppo i lettori di questa rivista che gentilmente mi ospita, provo ad esprimere alcune mie considerazioni su un particolare tipo di conio: il luigino (o dodicesimo di scudo come alcuni lo definiscono).

L'antico castello di Tassarolo.

Sull'ultimo catalogo dell'asta Varesi a Pavia, il n. 53 dell'aprile 2009, avevo notato un luigino di Livia Centurioni Oltremarini Spinola con data 1658 che a prima vista mi è sembrato simile, se non uguale, ad altri di quel tipo. Dopo un attento esame mi sono accorto però che conteneva nella leggenda un palese errore di ortografia e, dato che ciò mi incuriosiva molto, fatte le congrue offerte, me lo sono aggiudicato.

La moneta presenta al rovescio la solita leggenda DNS . ILLUMINAT . 7 . ET . SALUS. MEA 16–58 ma al D/ MAR. LIV. COM. PALLAT. SOVV. DOM. anziché PALAT.

Consultando il *Corpus Luiginorum* di Maurice Cammarano, il C.N.I., il M.I.R. di Alberto Varesi, la Collezione Numismatica della Banca CA.RI.GE il

LIVIA CENTURIONI OLTREMARINI

MOGLIE DEL CONTE FILIPPO

Anno 1658.

XXXIX, 14. 1. Luigino pel Levante. D MAR · LIV · COM · PALAT · SOW · DOM Busto a d.
B ✠ DNS · ILLVMINAT · · ET · SALVS · MEA Scudo di Francia coronato, con lambello a 4 d. tra 16 58 Esergo 7: senza c.
Æ D. 22; p. gr. 2,16. C² SM

Descrizione tratta dal CNI relativa al luigino di Tassarolo.

risultato è stato lo stesso: non esiste una moneta, sia nei luigini sia negli scudi, ongari, tallari e gettoni, con questa peculiarità.

Senza dubbio da moltissimi anni questi piccoli conii d'argento sono stati oggetto di studio e argomento di innumerevoli discussioni, tra collezionisti, appassionati e commercianti riservando sempre piacevoli sorprese: un punto di divisione in più o in meno, una stella anziché un fiore, un 7 al posto di un 5, etc. però qui si tratta di una bella L di troppo, visibile anche da occhi non molto esperti.

Da un attento confronto diretto con altre divise dello stesso tipo e come meglio descritto nell'expertise di Varesi, allegata alla moneta, l'esemplare in questione è sicuramente autentico.

Partendo quindi dal presupposto che non è un falso, né d'epoca né attuale, secondo la mia modesta opinione questa curiosa variante non è imputabile alla volontà dell'incisore del conio di voler fare uno scherzo PALLAT agli Spinola perché sarebbe stato molto pericoloso a giudicare dagli usi e costumi di quei tempi senza trarne un vantaggio economico. Era meglio coniare all'insaputa dei Signori intere partite di monete, magari con nomi e/o metalli più o meno nobili (si veda la copiosa letteratura riguardante le monete suberate e sulle varie vicende accadute agli incisori e agli zecchieri di quel periodo storico).

L'intera leggenda finisce prima rispetto alle altre (è più spostata in senso antiorario) e quindi non è stata aggiunta, a parer mio, quella lettera per riempire meglio la scritta ed allungarla perché intanto il risultato non è stato ottenuto.

A questo punto azzarderei un'ipotesi, difficile da dimostrare, ma possibile: di luigini ne furono battuti parecchi, specialmente a Tassarolo, per cui dei conii se ne dovevano fare parecchi, conii che però quasi mai riuscivano uguali gli uni agli altri differenziandosi, come accennato prima, circa i punti di divisione, l'esergo, i lambelli, le corone, magari per l'uso di punzoni di altri modelli e per tanti altri motivi, non ultimo la fretta.

Camino ancora perfettamente conservato all'interno della zecca del castello di Tassarolo.

Per me, salvo contraddizioni, la moneta trattata in questo breve articolo è stata, all'epoca, una prima prova di coniazione. Quando l'incisore, dopo aver coniato un certo numero di esemplari, si è accorto del grossolano errore

Ingrandimenti di tre luigini a confronto: n. 1 luigino dell'asta Varesi n. 53 dell'aprile 2009; n. 2 luigino tratto dal Corpus Luiginorum di Maurice Cammarano, il n. 3 luigino della collezione della Banca CA.RI.GE. di Genova.

ha tolto la L in più e l'ha sostituita con un punto. Esistono infatti luigini dello stesso ed identico tipo con PA (.) LAT.

Lo studio e la conoscenza di questo genere di oggetti, realizzati 400 anni fa, oltre a svelarci la maestria e l'arte degli zecchieri di quel tempo nonostante le precarie condizioni di lavoro e la primitiva attrezzatura, ci ricorda proprio attraverso questo errori o dimenticanze, che comunque essi sono stati prodotti da un essere umano. Non sono varianti dovute ad una macchina che si inceppa, sbaglia il miscuglio dei colori, o magari non assembla per bene due tipi di tondello.

Sicuramente, come affermato da alcuni amici esperti di numismatica e di monete coniate a Tassarolo, sto estremizzando il collezionismo nel senso più stretto della parola; magari in una vendita o scambio tra commercianti questo "errore" potrebbe non influire drasticamente sul valore venale o sulla domanda del pezzo ma sicuramente, per i collezionisti e/o appassionati della storia di queste zecche "minori" sempre alla ricerca di nuove varianti, la soddisfazione e l'entusiasmo di trovare dei pezzi "unici o rari" sono sempre appaganti.

Entrata del castello di Tassarolo.

Veduta di Tassarolo col castello che domina il paese.